



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

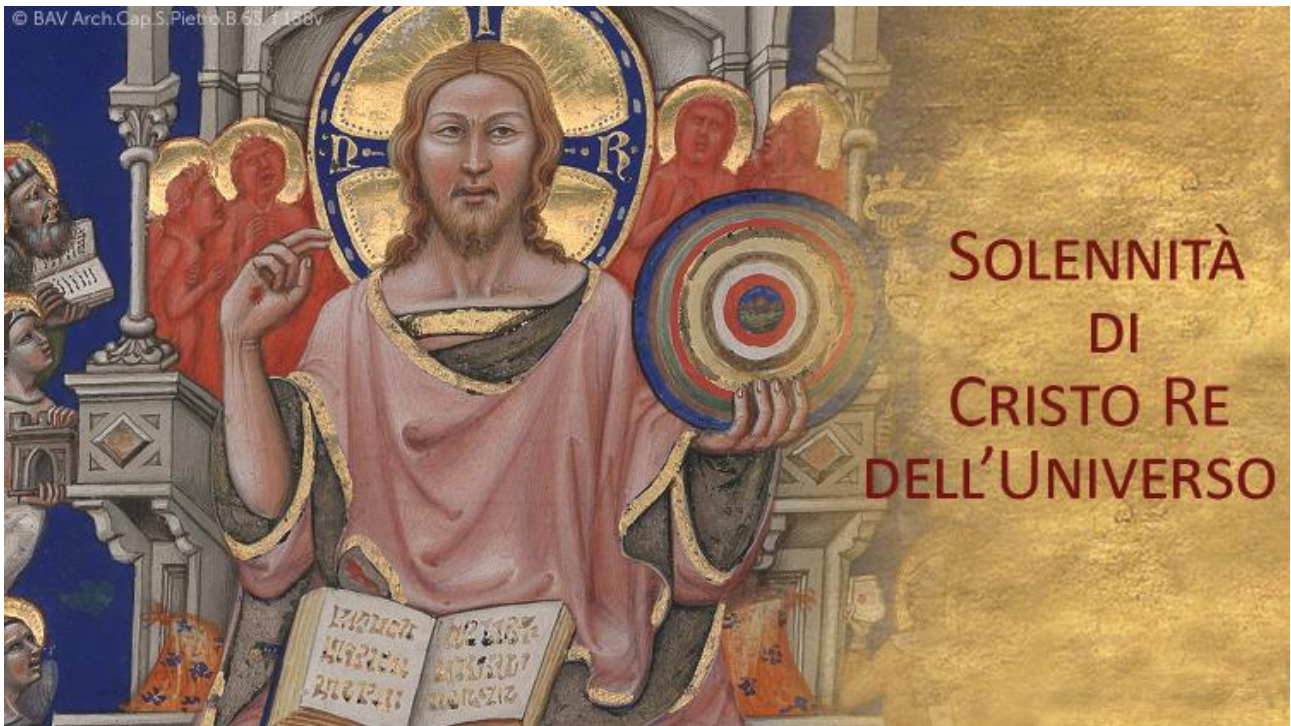
NEWS n° 9/2021 del 20/11/2021

La regalità di Dio è sulla croce che rende testimonianza alla verità!

Solennità di Cristo Re dell'universo

Scegliere la verità significa scegliere l'amore, ... offrire se stesso perché la croce di Cristo continui ad essere il nuovo Albero della vita

La festa di Cristo Re è stata istituita dal Papa Pio XI l'11 marzo 1925. Fu deciso di celebrarla l'ultima domenica di Novembre. La festa ha lo scopo di mostrare la signoria di Gesù sul mondo, sulle situazioni di ateismo e sulla mancanza di religiosità. Questa festa fu istituita quasi come concorrenza con i re del mondo, presentando Cristo come il vero e unico re.



In quest'ultima domenica, a chiusura dell'anno liturgico, la Chiesa ci invita a celebrare **Cristo Re dell'universo**. Sappiamo dai Vangeli che Egli rifiutò il titolo di re in senso politico, cioè alla stregua dei capi delle nazioni, mentre, durante la sua passione, rivendicò una singolare regalità davanti a Pilato. Una regalità che è rivelazione e attuazione di quella di Dio Padre, quel Padre che solo governa tutte le cose con amore e con giustizia. La regalità di Dio è quella di un regno completamente diverso da quelli terreni e Gesù è venuto a portarla sulla terra, è venuto a rendere testimonianza a un Dio Padre, che è amore e che vuole stabilire ad ogni costo un regno di giustizia, di amore e di pace.

Anche i discepoli aspettavano un regno politico, Gesù, invece, venne a stabilire il suo regno non con le armi e la violenza, ma con l'apparente debolezza dell'amore, quell'amore che giunge all'apice sino al dono della vita. Chi è aperto all'amore ascolta questa testimonianza, la accoglie con fede ed entra così nel Regno di Dio, nel suo regno universale.



Per questo la croce è sempre questo grande segno di divisione tra chi la interpreta come una sconfitta, semplicemente come il segno della morte, e chi invece la interpreta per come è, come tutt'altro. Perché, vedete, la cosa veramente strepitosa, in questo brano del Vangelo, è che è Gesù la Parola di Dio. In realtà, Dio non sta in silenzio sulla croce; Dio sulla croce parla come non ha mai fatto prima. Quello che noi vediamo Crocifisso è la Parola di Dio. Non il silenzio di Dio, ma la Parola.

Quando noi guardiamo il Crocifisso, noi vediamo la Parola definitiva che Dio dice su Se Stesso – e anche su di noi. È la Parola capace di riassumere ogni altra parola detta da Dio in qualsiasi istante della storia. Ogni parola detta dall'uomo in qualsiasi istante della storia.

Guardare il Crocifisso significa vedere un Dio che ha scelto di stare con noi, di donarsi, perché “è” dono di Se Stesso. Non perché ha fatto un’eccezione, ma perché è la Sua natura darsi senza riserve. E, quando noi guardiamo il Crocifisso, contempliamo un Dio che si dà senza riserve, senza difese – anche senza difese rispetto all’incomprensione, lo scherno, la derisione. Ci si accanisce, oggi come sempre, persino contro il simbolo del crocifisso, tanto più contro il suo significato profondo.

Gesù è il Re dei re che sconfigge il peccato degli uomini; è l’uomo libero che non si lascia vincere dall’odio, dalla vanagloria e dall’invidia, e per questo motivo sa offrire se stesso al Padre per il bene più grande dell’umanità. «Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”» (Gv 18,37). Scegliere la verità significa scegliere l’amore, cioè decidere con volontà ferma e risoluta, di offrire se stesso perché la croce di Cristo continui ad essere il nuovo Albero della vita che produce come suoi frutti la conversione dell’uomo al suo Signore e la sua salvezza.

Il vostro parroco
Don Israel